



Il cardinale Crescenzio Sepe

NAPOLI. Il cardinale Sepe è tornato immediatamente al lavoro dopo che i risultati dei tamponi eseguiti in Curia, a seguito della notizia che don

LA DIOCESI L'esame eseguito dopo il ricovero del suo segretario particolare per sintomi da Coronavirus Negativo il tampone al cardinale Sepe

Giuseppe Mazzafaro, segretario particolare dell'arcivescovo era stato ricoverato al Cotugno perché risultato positivo al Covid-19, hanno dato esito negativo. Il sacerdote, sofferente da alcuni giorni per sintomi influenzali, di fronte all'aggravarsi delle sue condizioni è stato sottoposto al tampone per il Coronavirus che martedì ha dato esito positivo. Dalla Curia però avevano immediatamente rassicurato i fedeli: «Il cardinale Sepe sta bene. Gli uffici della curia

arcivescovile sono ovviamente già chiusi da due settimane». Il cardinale nella giornata di martedì era rimasto nel suo appartamento a lavorare come sempre e si era tenuto in contatto con i medici per sapere il decorso della malattia di don Giuseppe le cui condizioni di salute non sono gravi, ma il ricovero si era reso necessario per evitare complicazioni polmonari. Sia il cardinale Sepe che il personale della Curia che era stato a contatto con don

Mazzafaro, avevano immediatamente fatto i tamponi per capire il loro stato di salute rispetto ad un eventuale contagio da Coronavirus. Ieri mattina la risposta: tutti negativi; per cui la Diocesi napoletana può tirare un sospiro di sollievo. Restano però confermate le regole che in questo periodo sono state dettate dal Vaticano per evitare il contagio. Quindi ancora chiese aperte per poche ore di mattina, niente Messe,

funerali, matrimoni e battesimi, sospesi tutti i riti pasquali. Questo a tutela sia dei fedeli che degli stessi religiosi. Il tributo dei preti in questo momento di grande difficoltà è stato infatti altissimo. È enorme infatti il numero di sacerdoti che la malattia ha contagiato e a loro vanno aggiunti religiosi, suore, diaconi, personale delle Curie diocesane, responsabili di uffici e collaboratori. Numeri altissimi e tributi altrettanti alti.

ALLARME CONTAGIO Il dottor Alberico richiama l'attenzione sull'alta concentrazione di persone e su un'eventuale infezione

«Vicoli e virus, miscela esplosiva»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Francesco Paolo Alberico (nella foto), medico con tre specializzazioni e pioniere della terapia del dolore, lancia un grido di allarme per l'insostenibile situazione in cui versano gli abitanti di alcune zone del centro della nostra città. Mutuando una definizione di Matilde Serao nel suo libro "Il Ventre di Napoli" parliamo di quelli che vivono dietro il "paravento".

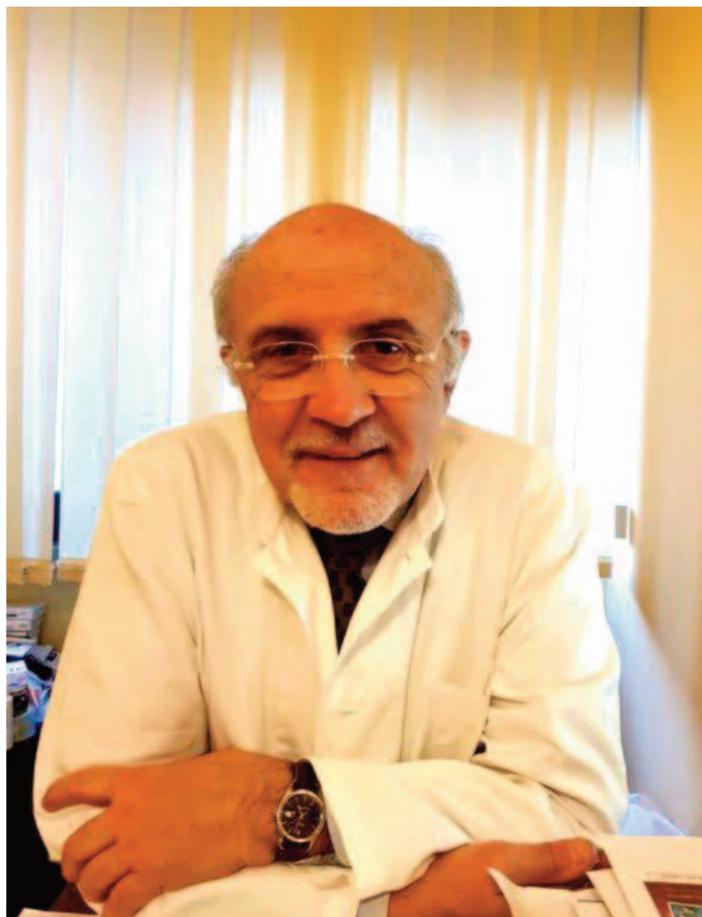
«Che la concentrazione demografica sia un fattore determinante e critico in ogni forma di epidemia infettiva è evidente e noto a tutti, tanto che è stata invocata come causa responsabile di quanto accaduto in Lombardia. A questa condizione di concentrazione demografica non si sottrae la Campania ed in particolare Napoli, evidenziabile specialmente in alcune zone, quali il Pallonetto, i Quartieri Spagnoli, la Pignasecca, il territorio intorno a via Tribunali, la Sanità, il Lavinaio».

Perché?

«In questi contesti ad alta densità umana, chi vi abita deve necessariamente svolgere la propria vita anche nella strada sulla quale si affacciano i numerosissimi "bassi", tipica condizione abitativa della nostra città, che vede in uno spazio di 20, 30 metri quadri vivere famiglie intere, con anziani e giovani a stretto contatto. Solo chi conosce queste realtà può capire come la strada stretta, cioè il vicolo, diventi esso stesso una vera e propria estensione dell'habitat, che nella normalità, per l'affollamento, rende difficile anche il semplice superamento della calca».

Fa riferimento a qualche cosa in particolare?

«Non sono mai stato e non sono un campanilista, anzi sono più frequentemente propenso a valutazioni critiche verso i miei concittadini per il loro comportamento spesso ai limiti della vera e propria inciviltà. Da più parti si sente ripetere, nei vari te-



legionari, che la reiterata richiesta di rimanere in casa da parte delle autorità non verrebbe rispettata da parte di numerosi napoletani. A conferma si mostrano immagini di questi quartieri, nei cui vicoli, spesso angusti, probabilmente c'è ancora della gente. Non si può però non accogliere il disagio di molti concittadini, i quali, intervistati, hanno cercato di spiegare che spesso il vicolo è la loro stessa casa, che non è in grado di accoglierli».

Quindi?

«Capisco le restrizioni legate ed imposte da questa drammatica emergenza, ma bisognerebbe capire anche alcune realtà particolari di questa città che meriterebbero più attenzione da parte delle Autorità, soprattutto in questo momento nel quale ogni forma assistenziale e di sostegno, fatte salve le emergenze più drammatiche, è assolutamente

negata. Si lasciano senza risposte e senza aiuto proprio questi cittadini, soprattutto coloro che vivono in queste condizioni più disagiate, che non sanno cosa fare, come proteggersi o a chi chiedere conforto, imponendo solo divieti, spesso incomprensibili e difficilmente attuabili».

Che cosa suggerisce?

«Distribuire mascherine, disinfettanti, istituire centri di informazione o di sostegno per aiutare i residenti a cercare di risolvere il sovraffollamento ambientale e magari, proprio in questi stessi quartieri fare i tamponi».

Qual è il suo timore?

«Il Vicolo, i Bassi con la loro popolazione sono una bomba ad orologeria che potrebbe esplodere da un momento all'altro, basta che se infetti un solo abitante: il Covid 19 si diffonderà in un attimo. San Gennaro da solo non basta!».

DONAZIONE DI UN'AZIENDA NAPOLETANA A SOSTEGNO DELLA SANITÀ

Centomila euro al Loreto Mare per comprare ventilatori e materiale

NAPOLI. Caffè Borbone si schiera a fianco di Napoli e delle istituzioni regionali impegnate a far fronte all'emergenza legata alla diffusione del Covid-19. Il management aziendale ha deciso di donare 100mila euro per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale e ventilatori polmonari, indispensabili per le complicazioni che il Coronavirus provoca nei pazienti. I fondi saranno destinati all'Asl Napoli 1 Centro per l'attivazione dei reparti Covid del Loreto Mare.

Il direttore generale dell'Asl Napoli 1 Centro Ciro Verdoliva, commenta: «Questo gesto denota una profonda sensibilità d'animo, oltre che un forte senso civico e di appartenenza. Una donazione che contribuirà a salvare la vita a molti pazienti». «La scelta della donazione – spiega Massimo Renda, fondatore e presidente di Caffè Borbone – è un segno di ringraziamento, prima che di sostegno, per l'eccezionale lavoro che stanno svolgendo i nostri medici e operatori nell'affrontare questa grave emergenza sanitaria. A loro va tutto il riconoscimento della nostra azienda da sempre vicina al suo territorio e che punta alla valorizzazione delle eccellenze. E la sanità campana in questo momento è un'eccellenza di cui da cittadino e imprenditore mi sento orgoglioso».

 Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

 Aicast
Imprese Italia

LA BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI NAPOLI
E L'AICAST NAZIONALE
A FAVORE DEGLI OSPEDALI NAPOLETANI.
FAI LA TUA PARTE... DONA ANCHE TU!

IBAN: IT55W071100340000000009369
c/o Banca di Credito Cooperativo di Napoli

#SOLO UNITI SI VINCE
#VIVINAPOLETANO